

Il presidente sempre più isolato anche all'interno del suo stesso partito

I parlamentari repubblicani invitati a dichiararsi indipendenti da Nixon

Così si è espresso il senatore Dominick, membro del comitato politico del Partito repubblicano al Senato - Un altro senatore repubblicano aveva ieri invitato il presidente a dimettersi, riecheggiando le prese di posizione di tutti i maggiori giornali.

WASHINGTON, 5

La capitale americana è ancora sotto l'impressione dei colpi micidiali sferrati da numerosi giornali nei confronti del presidente Nixon, dal quale si chiedevano sdegnatamente le dimissioni. «New York Times», «Detroit News», «New York Times», «Chicago Daily News» e il settimanale «Time», hanno costituito l'ampio arco di organi di opinione che, alcuni per la prima volta, si sono schierati per le dimissioni del Presidente. Ma questa volta è bordata contro Nixon sembra essere solo un piccolo simbolo di quanto sta avvenendo dietro le quinte, nei più alti consessi del partito repubblicano, al quale Nixon appartiene.

Sono le reazioni di questi ambienti che preoccupano maggiormente Nixon. Ieri, un senatore repubblicano, Edward W. Brooke, del Massachusetts, gli ha chiesto pubblicamente di dimettersi. Il primo senatore repubblicano a farlo, ma probabilmente non sarà l'ultimo. In una intervista alla rete televisiva ABC, Brooke ha detto che il Paese si trova di fronte a tre scelte: l'impeachment, cioè la messa in stato di accusa del Presidente, che è un procedimento lungo e complicato; mantenere un Nixon «zoppicante e senza fiducia né appoggio e senza efficienza» al suo posto; dimissioni.

Mentre la giunta militare ha lanciato nuove e massicce operazioni di rastrellamento

Altri sei fucilati dai golpisti in Cile. Centinaia di detenuti ancora nello stadio

Domenica una grande folla di familiari dei prigionieri ha portato viveri e vestiario ai congiunti. Nella notte di domenica l'esercito ha fatto uso delle armi in un quartiere della città. Amnistia fiscale per industriali e finanziari che avevano esportato capitali. Appello per il Cile del PC Uruguayano

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5. Nuove fucilazioni in Cile. Sei persone, si è appreso ufficialmente, sono state fucilate nei pressi di Puerto Montt, dopo essere stati condannati a morte da un consiglio di guerra per «tradimento e formazione di gruppi paramilitari». La formula è quella di un consiglio di guerra, ma si sa che si tratta di un consiglio di guerra di fatto, non di diritto. E' molto chiaro che si discute di quanto valido egli (Nixon) sia come Presidente.

gruppi foltoissimi, centinaia e centinaia di familiari di detenuti politici, con pacchi di viveri e indumenti per i loro congiunti. Erano stati convocati dalle autorità militari per incontrarsi con gli arrestati, prima che questi siano trasferiti in località che gli esponenti del governo fascista si sono rifiutati di indicare. E' la prima volta - sottolineano le agenzie di stampa - che si è consentito al colloquio tra prigionieri - molti lo sono dall'1 settembre, data del sanguinoso colpo di stato fascista - e i loro familiari. Si è trattato di una folla multietnica, di madri, spose, figli, sorelle - riferiscono ancora le agenzie - a stento «disciplinata» da militari.

Nella notte di sabato e di domenica si è svolta una manifestazione di protesta contro il regime. Comunque la condanna più severa, che riflette l'animo della grande maggioranza del popolo, è venuta proprio dalla giunta militare di destra, che ha invitato la giunta a convocare davanti allo stadio lager e che ha fatto molto a tenere «disciplinata».

Nella notte di sabato e di domenica si è svolta una manifestazione di protesta contro il regime. Comunque la condanna più severa, che riflette l'animo della grande maggioranza del popolo, è venuta proprio dalla giunta militare di destra, che ha invitato la giunta a convocare davanti allo stadio lager e che ha fatto molto a tenere «disciplinata».

Il documento ricorda che il golpe ha arrestato e fatto retrocedere solo momentaneamente la «marcia del Cile verso la sua completa liberazione nazionale e sociale, verso il socialismo».

Ilio Giuffredi

Alla sua partenza da Roma

Una dichiarazione del cardinale Silva Henriquez

Una dichiarazione scritta sulla posizione della Chiesa cattolica in Cile è stata fatta dal cardinale Raul Silva Henriquez che domenica, prima di lasciare Roma per proseguire il suo viaggio di ritorno in Cile, ha consegnato all'ufficio stampa del vaticano, l'ordine redatto da lui, che a sua volta ha reso noto il seguente testo: «La Chiesa è una realtà che non si divide in campi di battaglia e in campi di guerra...».

bene comune, al governo marxista del signor Allende in questa stessa prospettiva. Non è un viaggio politico, né ha il carattere di rappresentanza politica. La Chiesa in Cile ha desiderato informare il Santo Padre e gli episcopati dei vari paesi sulla propria posizione nella situazione attuale del Cile.

Con questa dichiarazione il cardinale Silva Henriquez intende visibilmente affermare che la Chiesa cattolica mantiene oggi verso il regime militare, lo stesso atteggiamento che mantenne verso il governo di Allende. Ma resta assolutamente impossibile vedere come il cardinale Silva Henriquez possa portare sullo stesso piano una collaborazione, anche se «non politica, ma religiosa», con un governo costituzionale, legalmente eletto dalla maggioranza del popolo, come era quello di Allende, e una collaborazione che il monsignor Silva Henriquez ha riconosciuto con un regime militare che ha abbattuto con la forza il legittimo governo e che si regge solo grazie ad una ferrea repressione ampiamente e incontrollabilmente documentata.

La giunta militare proseguirà nel suo tentativo di impedire che i maggiori esponenti dell'Unità Popolare, che hanno trovato rifugio in ambasciate straniere, lascino il paese ha annunciato il tribunale di Santiago ha emesso un mandato di arresto nei confronti di Pedro Vuskovic, ex ministro dell'economia, accusandolo di furto di apparecchi di telecomunicazioni, appartenenti allo Stato.

Il quotidiano El Mundo di Buenos Aires, in un'analisi della situazione cilena, scrive che il tribunale di Santiago ha emesso un mandato di arresto nei confronti di Pedro Vuskovic, ex ministro dell'economia, accusandolo di furto di apparecchi di telecomunicazioni, appartenenti allo Stato.

Unanimesi commenti nella Germania federale

L'Ostpolitik esce rafforzata dai colloqui Scheel-Gromiko

Si prevede una rapida ripresa dei negoziati per normalizzare i rapporti di Bonn con Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria. Minore diffidenza per la complessa questione della rappresentanza di Berlino Ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. I risultati della visita che il ministro degli Esteri federale, Walter Scheel, ha fatto nell'Unione Sovietica sono oggi al centro dei commenti dei maggiori quotidiani di Bonn e degli ambienti politici della Germania federale. Tutti sono concordi nell'affermare che gli incontri, conclusi il 2 novembre a Mosca, sono serviti a gettare le basi per un rilancio della politica orientale di Bonn e ad accelerare i tempi del processo di normalizzazione delle relazioni tra la Repubblica federale tedesca, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria. Arsenali sul problema della rappresentanza di Berlino Ovest da parte della Germania federale, i negoziati, a detta di tutti i principali commentatori, dovrebbero riprendere quanto prima per concordare, rievoca oggi in un suo commento la Frankfurter Rundschau, con «un accettabile compromesso».

La brutale repressione scatenata dal regime contro i cittadini che ieri manifestavano nelle vie di Atene, in occasione del quinto anniversario della morte di Giorgio Papandreu, è giunta oggi al suo secondo atto, con il rinvio a giudizio per fattispecie di 17 delle 30 persone che erano state arrestate nel corso degli scontri. Il processo inizia domani proseguirà giovedì prossimo.

UNANIME LA CONDANNA DELLA REPRESSIONE NEL CENTRO DI ATENE

Dichiarazioni dei leader dei partiti di opposizione - Andreas Papandreu: una svolta decisiva nella lotta di liberazione - Processo per direttissima a 17 dei 30 arrestati

ATENE, 5.

La brutale repressione scatenata dal regime contro i cittadini che ieri manifestavano nelle vie di Atene, in occasione del quinto anniversario della morte di Giorgio Papandreu, è giunta oggi al suo secondo atto, con il rinvio a giudizio per fattispecie di 17 delle 30 persone che erano state arrestate nel corso degli scontri. Il processo inizia domani proseguirà giovedì prossimo.

mente a dir poco assai elastico. Da queste indicazioni emerge chiaramente come i partiti saranno invitati ad una tutela che non farà né più né meno che degli strumenti del regime. Il primo ad essere costituito, la prossima settimana, sarà il «partito» del primo ministro Markezinski, che si chiamerà, manco a dir-

mente a dir poco assai elastico. Da queste indicazioni emerge chiaramente come i partiti saranno invitati ad una tutela che non farà né più né meno che degli strumenti del regime. Il primo ad essere costituito, la prossima settimana, sarà il «partito» del primo ministro Markezinski, che si chiamerà, manco a dir-

Gli avvenimenti di ieri hanno particolarmente irritato il regime. In quanto sono venuti a lacerare clamorosamente la maschera di rispettabilità con cui Papandreu aveva cercato di ammantarsi dopo il cosiddetto «referendum» dello scorso luglio. Ed è proprio questo il senso che il popolo ha attribuito con le sue reazioni che sugli avvenimenti di ieri, sono state riaccese dagli esponenti dei principali partiti di opposizione, i quali hanno accusato il regime di portare intera la responsabilità per i sanguinosi incidenti.

Il leader della destra radicale, Panalotis Kanellopoulos, che era primo ministro nel 1971, ha detto che l'impulso di un nuovo periodo di persecuzione del popolo, in caso di vittoria del regime, non avrebbe offeso i greci, ma offende invece i nemici della democrazia. Il leader della sinistra radicale, Georgeos Mavros, leader attuale dell'Unione di centro, che è il partito di Papandreu, ha dichiarato che la «violenza usata dalla polizia per impedire la folla dimostra quale tipo di «democrazia» il governo Markezinski sta preparando.

Andreas Papandreu ha parlato di «svolta decisiva» nella lotta di liberazione del popolo greco. «L'intervento delle forze di polizia e l'impiego della forza brutale», ha detto Papandreu, «ha costretto il popolo a difendere la sua libertà e il suo diritto di vivere in uno stato di semi libertà, ha lanciato ieri un appello nel quale si reclama la libertà per tutti i greci e una grave minaccia di morte e di tutti gli altri detenuti politici».

Ondata repressiva in Sud Corea

Dirigenti religiosi arrestati ieri a Seul

Quattordici persone, tra le quali esponenti del mondo religioso e letterario della Corea del Sud, sono state arrestate oggi dopo aver tenuto una breve riunione in un ristorante di Seul, durante la quale avevano denunciato i metodi «ditatoriali e terroristici» del governo.

Presso il confine della Cambogia

Offensiva aerea di Thieu contro la zona del GRP

Il regime di Saigon continua ad alimentare i combattimenti - Nel Sud Vietnam ammontano a 24.000 i militari americani travestiti da «consiglieri civili»

SAIGON, 5

L'offensiva di Saigon sta bombardando con estrema violenza la zona di Bu Frang e di Bu Bong, due posti fortificati che le forze speciali di Thieu avevano installato nel cuore delle zone libere, presso il confine della Cambogia. «I militari di Saigon sono stati riconquistati ieri dalle unità del GRP. Un aereo da trasporto militare, con a bordo 29 soldati che facevano parte di un'unità inviata per alimentare la battaglia nella zona, è precipitato in fase di atterraggio, e tutti gli uomini a bordo sono morti.

Nel Sud Vietnam, il regime di Saigon continua ad alimentare i combattimenti. Nel Sud Vietnam ammontano a 24.000 i militari americani travestiti da «consiglieri civili».

Il presidente della Corte costituzionale nella RFT

Il presidente della Corte costituzionale della Repubblica Federale Tedesca (RFT), Bonifacio, accompagnato dal giudice costituzionale Crisafulli e dal segretario generale dell'amministrazione, ha raggiunto la capitale della RFT, Bonn, il 5 novembre. Scopo dell'incontro è quello di predisporre la seconda conferenza delle Corti costituzionali come prevista per l'autunno del prossimo anno.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Scelta del n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a pubblicare in Italia - PUBBLICITA' -
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via del Teatro, 16
Telefon centrali: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950338 - 4951241 - 4951242 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (trasmissione regolare) 1.200 lire annue per parte del abbonato. Per l'intera Italia: 12.000 lire annue. Per l'estero: 15.000 lire annue. Conto di credito postale n. 243. Conto di credito postale n. 243. Conto di credito postale n. 243. Conto di credito postale n. 243.

Franco Petrone